

L'INTERVISTA / CARLA DELFRATE

L'angelo custode della Cherubini: «La ragione di Mozart»

Stasera all'Alighieri di Ravenna dirige l'Orchestra giovanile nell'opera buffa "Così fan tutte"

SUSANNA VENTURI

È con uno dei massimi capolavori del repertorio operistico che si chiude, questa sera, la stagione del teatro Alighieri, "Così fan tutte". «L'opera di Mozart che i musicisti amano di più, ultimo tassello di quella trilogia dapontiana che ha influenzato e lasciato un segno profondo e irreversibile in tutta la produzione operistica a venire, da quella wagneriana all'Ottocento italiano».

A parlare è Carla Delfrate, la direttrice che salirà sul podio dell'Orchestra giovanile Cherubini a tirare le fila di questa nuova produzione che, dopo il debutto della scorsa estate al [festival di Spoleto](#), va in scena con la regia di [Giorgio Ferrara](#).

Dunque, Carla Delfrate e Cherubini. È la prima volta che vi esibite insieme nel teatro ravennate, ma si tratta di un binomio che nasce con l'orchestra stessa. È infatti dal 2005 che lei ne è segretaria artistica, un ruolo che potrebbe sembrare secondario ma che nella realtà è complesso e fondamentale.

«Oltre a occuparmi ogni anno – spiega la direttrice – delle nuove audizioni e selezioni dei musicisti, prendendo parte alle diverse commissioni, curo l'organizza-

zione» del repertorio ovvero, a seconda delle musiche che vanno eseguite, decido il ruolo dei singoli musicisti che in un'orchestra non stabile ma di formazione non hanno la "sedia" fissa... E stabilisco il piano prove. Infine, la cosa più importante, preparo l'orchestra per il maestro Muti: quando lui arriva, i ragazzi debbono già conoscere i pezzi, le note insomma, perché lui possa fare tutto il lavoro di concertazione e interpretazione».

Una sorta di "angelo custode" dell'orchestra, quindi, con alle spalle una solida storia musicale: pianoforte, oboe, poi fondamentale il canto corale, gli studi di composizione e l'approdo alla direzione studiata con il leggendario Piero Guarino.

«È difficile in Conservatorio trovare chi diriga le tue composizioni, così ho iniziato a farlo io...».

Poi tanti anni come maestra collaboratrice al Regio di Parma e la direzione di tante orchestre, fino alla collaborazione con Muti «da cui – dice – continuo a imparare».

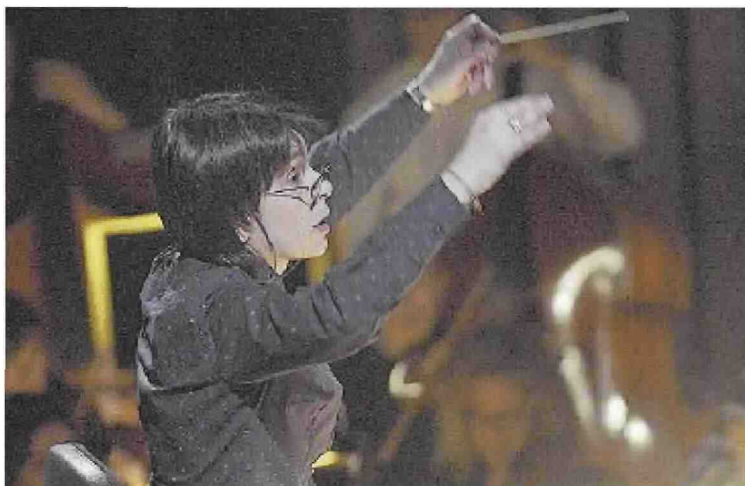
Ma tornando all'opera, comica eppur sentimentale e malinconica, come si potrebbe raccontarla? «È una sorta di monumento, den-

sa di difficoltà che per un'orchestra di ragazzi è fondamentale affrontare. Con un pretesto buffo, Mozart e Da Ponte indagano nell'animo umano. Pensiamo alle reazioni e continue trasformazioni dei quattro protagonisti, le due coppie di fidanzati, di fronte all'imprevisto cambiamento. Dopo la burla ordita da Don Alfonso niente sarà più lo stesso, lo si capisce dal solare eppure tristissimo terzetto "Soave sia il vento". Anche nel finale, è netta la sensazione che forse le coppie scambiate avrebbero potuto funzionare meglio... Ma, nel secolo dell'Illuminismo, bisogna farsi guidare dalla ragione».

E proprio nel senso dello scavo psicologico lavora la regia di Ferrara, su evocativi fondali dipinti e con i costumi settecenteschi dei premi Oscar Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo. In scena, un giovane cast di cantanti: Arianna Vendittelli (Fiordiligi), Lucia Cirillo (Dorabella), Thomas Tatzl (Guglielmo), Giorgio Misseri (Ferrando), Lavinia Bini (Despina) e Carlo Lepore (Don Alfonso), insieme al Coro del Teatro Municipale di Piacenza, preparato da Corrado Casati.

Info: 0544 249244

Inizio ore 20.30; domenica ore 15



La direttrice Carla Delfrate dirige la Cherubini in "Così fan tutte" (sopra)



Preparo
l'orchestra per
Muti: quando lui
arriva, i ragazzi
debbono già
conoscere i pezzi,
le note insomma»

